

I francesi tornano alle urne. Socialisti e comunisti ampiamente favoriti nei sondaggi

Destra nell'angolo in Francia Oggi può perdere 20 regioni

Due incognite sul voto: Le Pen e l'astensione

DALL'INVIATO

PARIGI. Raramente si era vista una destra così rassegnata alla sconfitta. Il sorriso amaro di Philippe Seguin, il silenzio di Giscard d'Estaing, la prudenza di Edouard Balladur hanno accompagnato la campagna elettorale dell'opposizione fino a ieri, vigilia del voto, come si accompagna il feretro di un caro defunto il giorno dei suoi funerali. Ha ammesso Seguin che se le legislative del giugno scorso erano state «un terremoto», le regionali di oggi rischiano di essere «una replica», una «violenta scossa di assestamento». Cadranno altri muri, ci saranno altre vittime. Neogollisti e liberali «sull'orlo della dissoluzione», come titola a tutta pagina «Libération»? La formula è categorica, ma a destra ci si attende il peggio. Sembra sia passato un secolo da quella luminosa primavera del '92, quando si votò per le regionali. Fu una sirena d'allarme per i socialisti che, oltre all'Eliseo, tenevano anche palazzo Matignon con Pierre Bérégovoy. Alla destra andarono venti regioni su ventidue, felicissimo prologo alla vittoria alle politiche dell'anno dopo. E su quell'onda venne la vittoria di Chirac nel '95, e i brindisi e la spartizione del bottino. Neanche tre anni fa, e fino all'anno scorso, la destra aveva tutto: l'Eliseo, il governo, l'Assemblea nazionale, il Senato, le regioni, i comuni, i dipartimenti. Da stasera potrebbe restare soltanto il prezzo ma isolato fortino dell'Eliseo. Perché i sondaggi (clandestini in quest'ultima settimana) dicono che il rapporto di forza s'inverterà di netto: alla sinistra potrebbero andare persino venti regioni su ventidue, tante quante ne ha oggi la destra. Ma questo è da vedere, perché dipenderà dalle alchimie al momento di eleggere le presidenze delle regioni. Quel che è più che probabile è che la sinistra confermerà il suo risultato politico di giugno: ben oltre il 40 per cento, e la destra forse dieci punti dietro. Il calcolo non sarà complicato: alle regionali sono chiamati al voto gli stessi 39 milioni di elettori delle politiche e si vota con la proporzionale in un turno solo. Oltretutto

to la «gauche» si presenta con liste unificate, esclusa l'estrema sinistra trotskista e operaista.

Lionel Jospin non ha avuto bisogno di aglarsi in questa campagna. Ha tenuto soltanto due meeting, a Parigi e nella sua Tolosa. Per spiegare tanta discrezione ha detto: «Spero che il governo non sia un handicap per i nostri candidati». Scherzava, e può permetterselo. È in una botte di ferro. Se stasera il risultato non sarà brillante come promettono i sondaggi, farà spallucce: «In nulla e per nulla le elezioni regionali influiscono sull'azione di governo», aveva avvertito. Se invece riporterà una nuova, sonante vittoria dirà di sentirsi confortato, che i francesi apprezzano le sue scelte.

Un voto a sinistra sarà anche dissuasivo verso Jacques Chirac che dal 2 giugno - qualora gli prendesse l'uzzolo - riacquisterà il potere di sciogliere l'Assemblea. Eventualità improbabile, ma Chirac non è uomo prevedibile... Due incognite, legate l'una all'altra, pesano sul voto: il livello dell'astensione e il risultato del Fronte nazionale. Le regioni sono cosa nuova in Francia. È solo la terza volta che si va alle urne per eleggere i consigli. Oltretutto si è votato appena dieci mesi fa. Ma si ragionava così anche nel '92, eppure all'epoca andò alle urne il 70% degli aventi diritto. Quanto al Fronte nazionale, sempre favorito dall'astensione, spera di sfondare il suo tetto storico del 15 per cento. Alle «aperture» operate in campagna elettorale da Bruno Megret, numero due del Fronte, ha fatto da contrappeso negli ultimi giorni Le Pen, come a sottolineare che il partito da lui fondato sta agli estremi della destra, e non in mezzo. Giovedì si è recato al cimitero di Montmartre per rendere omaggio a François Duprat, nel ventesimo della morte. Duprat era stato tra i primi «negazionisti» di Francia, ammiratore esplicito di Hitler. «Buon camerata, ardente nazionalista», l'ha definito Le Pen. Il lupo, in questo caso, non perde né il pelo né il vizio. Bruno Megret dovrà aspettare, prima di doganare il partito.

Gianni Marsilli

Il presidente francese Chirac, a lato il leader del Fronte nazionale Le Pen



IN PRIMO PIANO

Chirac controvento benvoluto dai francesi finché resta superpartes

DALL'INVIATO

PARIGI. Ancora qualche mese fa era colui che, per vedere se fa male, si era preso a martellate le parti basse. Battute e barzellette si sprecavano su questo presidente che, disponendo dell'80 per cento dei seggi parlamentari, era riuscito con un colpo di bacchetta magica a spedire i suoi all'opposizione, dimezzandoli di botto. Che faceva all'Eliseo mentre Jospin governava? Dicevano che era svagato, insicuro, minato. Che guardava film di serie B tracannando birra. Aveva dato qualche segno di vita quando il governo aveva presentato il suo progetto sulle 35 ore, per dire che il lavoro crea la libera impresa e non una legge dello Stato. Jospin l'aveva lasciato dire. Molti viaggi, quelli sì. «Voglio essere il primo commesso viaggiatore di Francia», aveva detto al momento della sua elezione. Promessa mantenuta.

Dal giugno scorso si era tenuto lontano dal letto di dolore della destra, fatto salvo il via libera a Philippe Seguin alla testa dei neogollisti. Ma l'ascesa di Seguin si è fatta nella sofferenza, tra lame e coltelli. E allora, ecco, un giorno di febbraio in cui i gollisti tengono congresso, un'inattesa ovazione di tredici minuti al solo nome di Chirac, ancora unico federatore. È stato quello il primo segnale. Poi è venuta la crisi irakena, dove Chirac è apparso come la stampella destra di Kofi Annan. L'ha ricevuto all'Eliseo prima e dopo che andasse a Baghdad, gli ha prestato il suo aereo, ha tessuto la trama della pace. Insomma ha fatto di Parigi, ancora una volta, la capitale politica dell'Europa. E di questo i francesi gli sono grati. Oggi, quando la sua parte politica si appresta a ricevere un'altra tremenda bastonatura, il presidente appare rinato.

I sondaggi lo confermano. Su di



Cook visiterà Har Homa Israele: una provocazione

Una fonte israeliana ad alto livello ha definito ieri una «provocazione» la decisione del ministro degli Esteri britannico (attualmente è anche presidente di turno dell'Unione Europea), Robin Cook, di visitare accompagnato soltanto da palestinesi il sito di Har Homa (Jebel Abu Ghneim, in arabo), situato nella parte araba di Gerusalemme est, in cui Israele vuole costruire un nuovo rione ebraico, malgrado le aspre proteste palestinesi.

Nonostante questa presa di posizione israeliana, il ministro britannico ha dichiarato ad Edimburgo, dove si svolge una riunione dei ministri degli Esteri dell'Unione Europea, che non cambierà il suo programma. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu, secondo alcune voci, minaccerebbe in questo caso di non ricevere Cook che giungerà in Israele la settimana prossima nell'ambito di una visita ad alcuni autorità della regione e all'Autorità nazionale palestinese. Cook, a quanto si è appreso, sarà accompagnato a Har Homa da Faisal Hussein, responsabile della rappresentanza ufficiale dell'Olp a Gerusalemme est. Israele ha proclamato l'intera città, inclusi i quartieri arabo orientali che ha occupato nel 1967, sua «eterna ed indivisibile capitale». Uno status che non è riconosciuto dalla comunità internazionale. I palestinesi rivendicano il settore est occupato che per loro è destinato a divenire capitale dello stato indipendente che aspirano a creare.

G.M.

Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.

rud

nonsolomobili

TA - TRASPORTI - MONTAGGI COMPRESI
 APERTURE ANCHE LA DOMENICA POMERIGGIO

Salotto MOD. TITANIC
Divano 3 posti + Divano 2 posti
VERA PELLE

SOLO L. 1.990.000

FINANZIAMENTI A 12 MESI
 TASSO ZERO
 IN COLLABORAZIONE CON:

CHIAMATA GRATUITA

NUMERO VERDE

167-255983

SERVIZIO CLIENTI

OFFERTISSIMA

LAVASTOVIGLIE CANDY L. 550.000

LAVATRICE CANDY L. 650.000

A SCOMPARSA TOTALE SOLO SE INSERITA NELLA CUCINA

COMPASS SpA
 GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

Potete ritirare gratuitamente il nuovo bellissimo catalogo RUD presso i 3 punti vendita

rud Loc. S. ANSANO VINCI (Firenze)
 Tel. (0571) 584438 - 584159
 Fax (0571) 584211 - 584446

rud VALTRIANO (PI)
 Via Provinciale delle Colline - Tel. e Fax (050) 643398

rud BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
 Via Catalani, 20 - Tel. e Fax (0571) 580086 - 581153